PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA *Diocesi di Bergamo*

LAVORIAMO INSIEME

ANNO 59 N2
GIUGNO 2022

Riposare lo sguardo

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)

LAVORIAMO INSIEME

Riposare lo sguardo

Sguardi per ringraziare	1
Comunione, partecipazione, missione	2
Proposta diocesana anno associativo 2022	5
Attraversare con il Risorto il tempo della crisi	7
Festa Diocesana	10
Tempo per l'ACR	13
Nuove modalità di iscrizione ai campi scuola	14
Spirito Msacchino	16
I giovani si raccontano	17
Giovani in cammino	18
Lasciamoci guardare	19
Una famiglia che cammina insieme	20
E… state in lettura!	21
La beatificazione di Armida Barelli	22
L'Azione Cattolica per don Seghezzi	24

Responsabile
Luigi Carrara

Redazione
Anacleto Grasselli, Elena Cantù, Elena Valle, Don Alberto Monaci, Maddalena Tironi, Giuliana Tagliaferri.

Amministrazione e Redazione
Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Orari del centro diocesano di AC
lunedì: 15.00/18.00
mercoledì: 15.00/18.00
giovedì: su appuntamento

Sede dell'Azione Cattolica di Bergamo
Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125
email:segreteria@azionecattolicabg.it
telefono e fax: 035.239283

Contatti mail dei Settori
presidente@azionecattolicabg.it
settoreadulti@azionecattolicabg.it
settoregiovani@azionecattolicabg.it
acr@azionecattolicabg.it

Progetto grafico e impaginazione
GF Studio - Seriate

Stampa
Algigraf - Brusaporto

L'Azione Cattolica di Bergamo è on line, visita il nostro sito: www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie

Sguardi per ringraziare

di **Anacleto Grasselli**

Uno dei temi che attraversa questo numero di *"Lavoriamo Insieme"* è senza dubbio quello del **ringraziare**. Abbiamo passato un anno ancora particolarmente difficile nell'incontrarci, nel vivere la nostra esperienza associativa in modo continuativo, abbiamo risentito delle fatiche del dover riprendere i cammini, di uscire dalle nostre case, stiamo sentendo questo cambiamento d'epoca in cui sembrano saltati i sistemi di riferimento, ma vogliamo *ringraziare*!
Ringraziare perché ci accorgiamo, ce lo diciamo da sempre, che questo tempo è quello favorevole, quello in cui lo Spirito ci chiama a vivere e a cogliere il suo soffio: il tempo di una presenza. Una presenza che ci rende aperti e bisognosi ad un Altro, all'Invisibile, che si rende visibile attraverso gli altri. È quello che abbiamo vissuto nell'incontro unitario di Marzo: scoprire il nostro essere NOI, vissuto nella laicità e nel presente! Un presente che dice l'oggi della nostra Chiesa in un cammino sinodale, nella quotidianità delle *"nostre sinagoghe di Nazaret"*, quegli ambienti fatti di vita "normale" dove viviamo, dove siamo conosciuti e a volte non riconosciuti, dove viviamo il nostro essere laici nella Chiesa e cristiani nel mondo. Questo crea un NOI che continuamente viviamo nell'incontro, nelle relazioni, nell'essere e sentirci sempre comunità, nel sentirci Chiesa insieme alle aggregazioni laicali della diocesi. Abbiamo avuto modo di ringraziare tra noi anche delle ricchezze che scopriamo continuamente in Associazione, sia a livello diocesano sia a livello parrocchiale, con gli incontri fatti tra parrocchie nel rivederci fisicamente e dirci il desiderio di ripartire da un progetto formativo rivisto e rinnovato alla luce del magistero di Papa Francesco. Abbiamo scoperto quanto bene faccia incontrarsi e sostenersi gli uni gli altri: abbiamo bisogno di sentirci tutti più uniti, aperti a nuovi orizzonti, cercando ciò che è essenziale e costituisce il nucleo della nostra esperienza associativa, della nostra esperienza cristiana. Abbiamo anche sperimentato che il nostro essere associazione è un camminare oltre i confini della nostra diocesi, come ci hanno dimostrato i nostri studenti che, oltre le aspettative, hanno partecipato con entusiasmo alla proposta dei CIPS (campi interregionali per studenti) che si è tenuta proprio a Bergamo. Anche la beatificazione di Armida Barelli ci ha permesso di scoprire una figura a noi poco conosciuta, ma piena di vitalità per il suo tempo tanto da darci la spinta e la forza di cercare come lei di essere più generativi e coraggiosi, nell'avere più fede, nel credere che insieme con il Signore che è tra di noi ce la possiamo fare!
Infine, la festa diocesana del 15 maggio è stata motivo per ritornare a dirci insieme l'importanza della Pace, di una Pace che si costruisce nell'intimo del cuore, ma che sorregge le relazioni e i legami, che non avviene in modo automatico, ma occorre volere con determinazione e forza. Tutto questo è avvenuto grazie a ciascuno di noi, ai nostri assistenti, ai nostri presidenti parrocchiali e ai responsabili associativi e a tutti coloro che vivono il cammino nella nostra associazione. Grazie a coloro che abbiamo anche solo incrociato con lo sguardo, sia a livello diocesano sia a livello di territori, perché è solo sentendoci sempre più un NOI che possiamo ringraziare: non smettiamo mai di farlo!

Comunione, partecipazione, missione

Documento sul cammino sinodale della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

La nostra Associazione ha partecipato alla fase di ascolto che quest'anno ha interessato il cammino sinodale della Chiesa universale, insieme alle altre Associazioni e aggregazioni laicali presenti nella Consulta diocesana (CDAL) . Riportiamo alcuni stralci del documento inviato alla segreteria diocesana del Sinodo:esprimono uno sguardo dei laici sulla Chiesa diocesana e uno spunto di riflessione per ripartire in un cammino di ricostruzione dei legami e delle relazioni tra tutte le aggregazioni laicali.

Premessa

Hanno dato il loro contributo 15 aggregazioni, quindi quasi la metà delle associazioni e movimenti appartenenti alla consulta.
I temi principalmente toccati sono stati:
- Compagni di viaggio
- Dialogo e ascoltare
- Discernere e decidere
- Autorità e partecipazione
- Corresponsabilità nella missione
- Celebrare

I diversi contributi inviati hanno caratteristiche differenti per lunghezza e contenuti: ogni associazione/movimento ha scelto liberamente se attenersi alle domande traccia o se fare una riflessione più generale rispetto al tema scelto. Pur avendo individuato uno o due tematiche specifiche, nei contributi scritti delle aggregazioni si trova una ricchezza di pensieri che tocca anche le altre tematiche, le intreccia nei pensieri, le considera interconnesse.
Le diverse aggregazioni hanno scelto di confrontarsi il più possibile al loro interno, chiedendo per questo motivo una dilazione alla scadenza concordata inizialmente per la consegna dei documenti: anche questo ci testimonia che il *cammino insieme* è già iniziato.
In ogni testo pervenuto emergono due aree principali: quella delle positività e quella delle criticità.
In questo documento abbiamo scelto di riportare il più fedelmente possibile quanto ci è pervenuto, considerando appunto queste due dimensioni. Esso si conclude con una riflessione che pensiamo e speriamo possa essere preziosa per questo cammino sinodale.

PRIMA PARTE

Ci troviamo all'inizio di un cammino di due Sinodi, quello della Chiesa universale e quello della Chiesa italiana. Lo stile sinodale ed il cammino di riflessione che stiamo cercando di fare, dovrebbero partire dal livello personale: la ricerca di una vita buona presentata dal Vangelo, la propria spiritualità, la capacità di camminare insieme, la ricerca della nostra piccola via.

Il nostro cammino non è già segnato, è quello che stiamo percorrendo. Come associazioni siamo interrogati a rispondere con e per la comunità che si riconosce nella nostra Chiesa locale e nella Chiesa cattolica universale.
[...]
Il cammino sinodale nella nostra Chiesa locale vede diverse esperienze positive, nel solco dell'annuncio della Parola di Dio, del cammino post-conciliare, nella lettura e nel tentativo di attuazione pastorale con gli inviti delle Esortazioni apostoliche, delle Lettere del Vescovo di Bergamo e del suo attuale Pellegrinaggio nelle nostre Comunità, con la proposta del tema della Parrocchia prossima, fraterna e ospitale.
Autentiche occasioni e sorgenti di riflessione, formazione, che ci aiutano nel discernimento.

■ SECONDA PARTE

i contributi delle associazioni e movimenti della CDAL *(riportiamo i temi che ci hanno più visti coinvolti nell'elaborazione come Azione Cattolica, per ragioni di spazio).*

2.

Discernere e decidere/autorità e partecipazione

• Punti di forza

Emerge in molte riflessioni la scelta che ogni obiettivo e linea da seguire non sia limitata alla visione di un solo individuo, bensì sia il risultato di un *discernimento condiviso*. L'attenzione al coinvolgimento attivo di tutti alimenta la vocazione al servizio e il senso di appartenenza comune. Discernere e riconoscere i carismi ricevuti risulta importante poiché da quanto ricevuto si attinge la forza il vigore per servire la comunità nel modo o con le finalità suggerite dallo spirito Santo.
Una vera e propria responsabilità si può conseguire quando si è tutti parte in causa, tutti protagonisti e non solo portavoce o spettatori. Formare laici preparati è fondamentale affinché siano pronti ad assumersi responsabilità ed essere testimoni dove la vita li chiama ad operare nella quotidianità.
Il tema del discernimento non è una novità, tuttavia veniva inteso come qualcosa che riguardasse la singola persona, una capacità di introspezione personale, che con il passare del tempo ha maturato la consapevolezza di un discernere insieme, perché camminare insieme vuol dire saper ascoltare e aspettare l'altro, anche quando si hanno tempi, idee, orizzonti diversi. Come battezzati siamo tutti convocati ad essere protagonisti nella missione della Chiesa; occorre fare in modo che si sviluppi una sinodalità anche nei processi decisionali in parrocchia: è importante essere presenti nelle diverse commissioni dentro cui si respira una dimensione Sinodale, per la quale vale la pena spendersi. È necessario però andare oltre il gruppo che prende le decisioni affinché lo scambio sia più vivo e rappresentativo di tutta la comunità.
Sembra necessario quindi partire dalla realtà, concentrarsi su come coinvolgere la gente, aprirsi all'esterno, ad altre associazioni che hanno gli stessi valori anche se non sono espressamente cristiani; aprirsi a coloro che non sono pienamente cattolici, ai giovani che sono interessati anche se non

espressamente impegnati nella parrocchia.

• Criticità
Il tema del discernimento e della decisione si lega quindi anche con quello della partecipazione. A volte i laici stanno un po' a vedere cosa fanno gli altri e si fanno coinvolgere dalla chiesa solo quando c'è da fare. Altre volte sono i laici stessi a sentirsi chiamati in causa solo per "fare", senza essere coinvolti prima nelle riflessioni che portano alle azioni. Oppure, ancora, solo gruppi ristretti di persone lavorano nei processi decisionali e l'esperienza non si allarga a tutti in qualche modo, creando disaffezione alla responsabilità comune e giustificando la non partecipazione dei più.

3.
Celebrare/corresponsabilità nella missione

• Punti di forza
Si considera fondamentale la dimensione della preghiera, in forma singola e comunitaria; la partecipazione è considerata libera e aperta a tutti coloro che sono alla ricerca", che sono più o meno mossi dal bisogno di risposte alle proprie povertà o alle proprie domande.
Tutta la comunità è e va coinvolta nel cammino di evangelizzazione, mettendo al servizio tutti i carismi e i doni ricevuti.
La vocazione al servizio, che è propria di ogni battezzato, affonda le proprie radici nel dono e nei carismi che lo Spirito Santo dona a ciascuno a beneficio della comunità intera.
Camminare insieme è anche celebrare insieme, grazie all'ascolto comunitario della Parola e alla celebrazione dell'Eucarestia. "Insieme" ha una dimensione fisica e organizzativa, e può avere un'azione direttamente impegnata nel sociale, ma anche una dimensione spirituale che ha il carattere dell'universalità: la preghiera è per tutti.

• Criticità
Se dal lato le associazioni si interrogano sul rapporto con le parrocchie e sulle cause delle difficoltà che a volte si incontrano nei processi di progettazione e programmazione, di collaborazione e ascolto, dall'altro lato ci si aspetta che questo processo di riflessione sia effettuato anche dalle parrocchie stesse: va affrontata la sensazione che i laici vengano considerati solo in quanto impegnati in un servizio alla Chiesa e non per ciò che sono nella loro vita e nel difficile coniugare la fede con la vita quotidiana.
Anche la formazione del clero dovrebbe portare ad una maggiore consapevolezza dei processi decisionali, riconoscendo che la dialettica ascolto-decisione è molto complessa.

Proposte di riflessione per continuare il cammino sinodale: come crescere nel nostro camminare insieme?
Il confronto stimolato dalla richiesta di realizzare insieme questo documento sinodale all'interno delle diverse aggregazioni ha fatto nascere momenti di narrazione e di ascolto, di discernimento e presa di coscienza di punti di forza e di criticita', che fanno nascere a loro volta altre domande ancora aperte che vi riportiamo:

1. La formazione per i battezzati, gli operatori pastorali, i ministri, le persone ordinate: come ricercare spazi personali e comunitari di spiritualità e fratellanza vissuta?
   Come testimoniare il Vangelo della buona notizia nella vita quotidiana e nella città?
   Come far diventare strutturale l'esperienza Sinodale dialogando nella Chiesa?

2. Quali prospettive nell'ascolto e nella formazione delle giovani generazioni, nella realtà lombarda che ha sperimentato la grazia delle esperienze degli Oratori?

3. Approfondire il funzionamento e la valorizzazione degli organi di partecipazione (la centralità della partecipazione, l'ascolto e l'esercizio della responsabilità)

4. Il ruolo e la responsabilità del popolo di Dio, nelle Comunità, nell'azione pastorale: come i laici possono esercitare le proprie, diverse, ma tutte fondamentali responsabilità?
   Come accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile e partner affidabile in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione, promozione della fraternità e dell'amicizia sociale?

5. Quali prospettive nella relazione tra laici e clero, per valorizzare una cultura del laicato partecipe, di una responsabilità condivisa e consapevole? ■

Proposta diocesana anno associativo 2022

Nella giornata della Bussola, il 7 novembre 2021, abbiamo incontrato i responsabili della **Casa Amoris laetitia** e abbiamo accolto la testimonianza di una delle famiglie che hanno vissuto il sostegno della casa per uno dei loro figli affetto da una grave malattia.
Dopo esserci confrontati con il responsabile Beppe Giovanelli, come settore adulti, abbiano raccolto la sua proposta di far conoscere questa realtà alla diocesi e, tramite la nostra associazione diocesana e le nostre associazioni parrocchiali, di "**sostenerla**".

Ma come?
Possiamo accostarci a questa realtà in vari modi: primo fra tutti ci viene chiesto il sostegno e il ricordo con la preghiera per chi vi opera e per chi ci vive; ci viene anche chiesto di conoscere questa realtà e di farla conoscere in diocesi, c'è anche la possibilità di partecipare attivamente come volontari per assistere gli ospiti della casa.
Questa proposta potrebbe essere adottata da tutte le nostre associazioni come un'**attenzione annuale** che unisce i vari settori, convinti che la cura dei piccoli e la dimensione famigliare non può che trovarsi in sintonia con lo stile fraterno e attento ai bisogni della nostra associazione.

Che cosa é Casa Amoris Laetitia?
La Fondazione, voluta dalla Diocesi di Bergamo, opera per la promozione della vita umana e della famiglia attraverso l'offerta di servizi sociosanitari rivolti alle persone che vivono condizioni di disabilità o fragilità sociale. La famiglia rappresenta un riferimento importante per l'azione della Fondazione che, oltre a strutture tipicamente sociosanitarie, gestisce una rete di Consultori familiari.
La Fondazione intende in tal modo non solo assistere e sostenere le singole persone e le loro famiglie, ma contribuire ad arricchire e rafforzare il tessuto della nostra vita sociale, lavorando per la costruzione di "reti" di servizi e di "reti" di comunità.
Ciò permette anche a coloro che si trovano a vivere situazioni di fragilità di contribuire alla costruzione di legami ed accrescere la qualità della vita della comunità sociale.

Casa Amoris Laetitia fa parte della "Fondazione Angelo custode" e si occupa in particolare di famiglie con figli minori, un servizio extra-ospedaliero riservato a minori con patologie pediatriche complesse, croniche e di fine vita che necessitano di cure mediche continue, con un approccio totalmente nuovo che sostiene, accoglie e accompagna la famiglia.

Per poter interagire con Casa Amoris Laetitia
potete visitare il sito:
https://www.fondazioneangelocustode.it/contatti/
o telefonare al numero 035 0072100
e chiedere della Casa Amoris Laetitia

Ricordando Don Silvano

Anche quest'anno, la Presidenza diocesana di AC ha pensato di proporre la celebrazione della Messa nei pressi della baita di Elena e Paolo, a VALTORTA – LOCALITÀ CERESOLA, seguita da una condivisione semplice e informale, **martedì 23 Agosto** giorno esatto dell'anniversario della morte di Don Silvano.

Di seguito i tempi indicativi per questo incontro:

ore 10.30 - Ritrovo al parcheggio della risalita degli impianti sciistici VALTORTA - PIANI DI BOBBIO per arrivare insieme alla Baita di Elena e Paolo Bellini
ore 11.30 - Santa Messa
ore 12.30 - Pranzo al sacco (per chi lo desidera)

NOTE ORGANIZZATIVE
In caso di maltempo l'iniziativa sarà annullata.

COME RAGGIUNGERE LA BAITA IN VALTORTA - LOCALITÀ CERESOLA
- Percorrere la Val Brembana. Al bivio di Piazza Brembana, tenere la sinistra in direzione Mezzoldo – Passo San Marco.
- All'inizio di Olmo al Brembo, imboccare la deviazione sulla sinistra verso Valtorta e percorrere tutta la Val Stabina.
- Giunti a Valtorta (c'è una torretta con orologio al centro della rotonda) proseguire verso gli impianti sciistici Valtorta - Piani di Bobbio fino al piazzale dove termina la strada e si parcheggia l'auto.
- Da qui si prosegue a piedi e sono circa 200 metri di dislivello.

Una S. Messa in ricordo di Don Silvano verrà celebrata a Zogno domenica 21 agosto alle 18.00

Attraversare con il Risorto il tempo della crisi

di **don Alberto**

Condividiamo con tutti i lettori il testo della meditazione di don Alberto su Gv 21,1-19 che ha aperto la giornata di condivisione e verifica della presidenza vissuto presso la casa Paolo VI Concenedo (Valsassina) il 1 maggio scorso e che può diventare spunto per la preghiera personale o il lavoro in gruppo.

1. OGGI IL TEMPO DEL "DI NUOVO"

Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade

La sua insistenza, la sua fedeltà fonda la nostra speranza.

"Ancora, di nuovo, nuovamente"…: il Signore non ha smesso e non smette di manifestarsi, di farsi conoscere, di inventare strade per venirci a cercare. (Bella anche l'annotazione più avanti: *non erano lontani da terra se non un centinaio di metri:* a volte viviamo distanze avvertite come siderali, abbandoni sentiti come insopportabili, ma il Signore è lì, a poche centinaia di metri… e tu non lo vedevi!)

"Ancora" perché Lui ci cerca più di quanto non lo cerchiamo noi, ci desidera più di quanto lo desideriamo noi, ci ha a cuore più di quanto non lo abbiamo a cuore noi, perché *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio (Gv 3,16)*.

Per questo il nostro "oggi" e il nostro "qui" è gravido di speranza, perché ogni tempo è il tempo del suo manifestarsi: come ci ricorda l'Apocalisse: egli è *il Veniente*.

Quello che viviamo è un tempo favorevole per vivere da cristiani, **perché crediamo che ogni tempo sia propizio per incontrare il Signore Gesù**, incontro che cambia le nostre vite e alimenta il nostro spenderci nel mondo a servizio delle persone. *(Progetto formativo, pag.37)*

Si tratta di comunicare il Vangelo non nonostante questo tempo, ma in esso e per esso. *(PF, 44)*

Il mondo non è una realtà "nonostante la quale" viviamo da cristiani, ma quella attraverso cui camminiamo verso Dio, che non è estraneo al mondo in cui ci ha donato di vivere. *(PF 47)*

Proprio perché il Signore "di nuovo" si manifesta occorre essere vigilanti, perché l'oggi è anche il tempo del manifestarsi "nuovo" di Dio.

Perché ogni volta che Gesù viene, ogni volta che il Signore si affaccia sulla nostra vita, in realtà è sempre qualcosa di nuovo che accade, una novità che si propone. Ogni incontro con il Signore non è mai uguale a quello già sperimentato in precedenza, e per questo bisogna essere attenti e vigili, pronti ad accogliere la manifestazione sempre nuova del Signore. (P. Pizzaballa)

2. LA TENTAZIONE DI VIVERE AL PASSATO

Io vado a pescare…
Veniamo anche noi con te.

È la tentazione di sempre, è da sempre il modo di affrontare le crisi e le perdite (perdita del Maestro, ma anche perdita dei compagni: Giuda, Tommaso, i due di Emmaus); sarebbe meglio dire: io "torno" a pescare. Si va al sepolcro per imbalsamare e piangere, si viaggia verso a Emmaus per rimpiangere fasti passati, si torna a pescare come prima di averLo incontrato.

Lo sfaldamento della comunità è anche dovuto al fatto che ci si rifugia in ciò che si conosce per timore di intraprendere ciò che appare nuovo e incerto. *(L. Manicardi)*

Si torna alla vita di prima, a quello che ci si sentiva capaci di fare, a quello che ci rassicura. Il "abbiamo sempre fatto così" si può dichiarare, o più semplicemente agire. Ma presenta il suo conto amaro. Sembra che nemmeno la perizia di cui si godeva ora funzioni più, è una ripetizione ma sterile: *in quella notte non presero nulla*.

Forse proprio così il gruppetto di discepoli diviene figura appropriata delle comunità cristiane nella storia. È una comunità che ha perso il senso del proprio essere insieme, della propria vocazione, e che si sta liquefacendo in una vita frustrante e sterile: "Quella notte non presero nulla". *(L. Manicardi)*

Gesù ci viene incontro all'alba dei nostri dolori e delle nostre delusioni, non prima. Occorre attraversarli.

3. FARE I CONTI COL REALE È CONDIZIONE DELL'IDEALE

Figlioli non avete nulla da mangiare? No!

Gesù glorioso che non smette di portare le ferite dell'amore, va in cerca di una comunità ferita (scalcinata, che si sta sfaldando in pochissimo tempo e dimenticando tutto il vissuto con Gesù) e mette la mano nella loro ferita: diremmo

che gira il coltello nella piaga. La sua non è una domanda per sfottere, né per inchiodare, ma per costringere a fare i conti con la realtà: *non avete nulla da mangiare? No!*
Fare i conti con le perdite, non fuggire la realtà è il primo passo per attraversarla in modo fecondo. La negazione, la rimozione sono modi naturali per affrontare i grandi dolori… ma sul lungo tempo presentano i conti. Fare i conti con la realtà può anche far male, ma la domanda del Risorto non si può bypassare. Anche il prodigio dei pani parte da una logica simile: *quanto pani avete? Andate a vedere. Si informarono e dissero: cinque e due pesci. (Mc 6,38-39).*
Stare con le domande scomode di Gesù sulla realtà. Non è la tentazione del censimento, ma il coraggio della verità. Nessun prodigio può avvenire dalla contraffazione del reale, ma piuttosto dall'affidamento del reale.
Rispondere a Lui, non alle statistiche. Senza lui è cinismo. Con lui senza realtà è idealismo. Ma il Vangelo non è idealismo! Io credo che gli occhi siano "impediti a riconoscere" il Signore sia quando non sanno guardare in faccia la realtà, sia quando non sanno riconoscere la Provvidenza. La stessa cecità in due versioni! Gli uomini "di Dio" non chiudono gli occhi davanti alla realtà per non smettere di aprili all'agire della Provvidenza.
Siamo chiamati a essere laici che guardano la realtà con simpatia, come ci insegna il Concilio, capaci di riconoscerla per quella che è senza la pretesa di plasmarla su idee preconfezionate che a essa mal si adattano. *(PF, 37)*
Credo che la vera disponibilità parta dall'accettazione della nostra povertà. Lo zelo di fare il bene può essere sconfinato, ma sappiamo quanto sia pericoloso lo zelo senza discernimento. I sogni sono senza limiti, ma il nostro tempo e le nostre capacità sono limitati e dobbiamo lavorare tenendo conto di questi limiti. (…) il vero disponibile, per la sua povertà di tempo, deve saper dire no. *(A. Manenti, Vivere insieme, pag. 19)*

4.
UNA DIREZIONE PROMETTENTE

Gettate la rete dalla parte destra… È il Signore!
Il Risorto proprio a partire da quella realtà e stando in quella realtà (a riva c'è già il pesce pronto e cotto, ma non per questo li fa rientrare prima di aver pescato e chiederà di metterci del loro) indica una direzione accompagnata dalla sua promessa.
La direzione giusta viene dal fatto che sia Lui a indicarla. Forse prima avevano pescato sull'altro lato? O forse già su questo? Certamente di testa loro…: *lo vado a pescare… anche noi*. Ma non è il noi che comprende anche Lui!
Mettersi in ascolto della direzione promettente indicata dal Risorto per noi non è automatismo, ma passa per quel gioco di squadra di riconoscimento tra Pietro e il discepolo amato, proprio come nella prima corsa del mattino di Pasqua. Per usare parole di moda: la direzione promettente nasce da un ascolto sinodale; poi certo Pietro assume il rischio di quel riconoscimento. Occorre dare credito a uno sguardo "nuovo" sulla realtà ed è lo sguardo del discepolo amato… per questo appassionato!
E il Signore chiederà il contributo del pescato…: non è un optional la partecipazione dei discepoli!
Si tratta di riuscire a vedere in

modo meno ripetitivo e stereotipato. Si tratta di seminare e coltivare letture originali, innovative degli accadimenti, delle relazioni in cui si è immersi, di se stessi, delle organizzazioni e dei contesti in cui si lavora. *(A. Orsenigo, La generatività dentro le organizzazioni)*

Il coraggioso è una persona che nelle diverse situazioni sa porsi con la passione del cuore la forza degli ideali; è uno che legge la realtà che gli sta davanti senza rimanerne schiacciato, arrivando così ad una decisione che, per quanto difficile, cercherà di portare a termine.

(…) si può crescere nel coraggio nella misura in cui si coltivano gli ideali di una vita spesa per qualcosa, o meglio per Qualcuno per cui valga davvero la pena di vivere. Una organizzazione diventa coraggiosa quando sa riscoprire il motivo per cui esiste, che non è tanto preservare se stessa, ma rilanciare il sogno che l'ha fatta nascere.

(Sinodo: c'è un tempo per resistere e un tempo per cambiare, Tredimensioni 1/2022 pag. 11).

5.
RITORNARE ALLA NOVITÀ

Mi vuoi bene? Seguimi!

Il Signore ci riporta qui, dove tutto nasce e da dove tutto prende senso. L'azione è cattolica nella misura in cui non smette di essere cristiana, cioè di nascere da qui, da una scelta personale e radicale di questo legame.

E il Signore ci conosce e non ci chiede di amarlo in una misura che non sia a noi possibile (le tre domande: Pietro assume consapevolezza della posta in gioco e Gesù "si adatta" progressivamente a Pietro). Risuona la chiamata che è quella degli inizi, ma che non è un ritorno al passato: Seguimi! L'incontro "di nuovo" con il Signore che è passato attraverso l'esperienza della perdita, dell'ascolto e del riconoscimento, rende nuova anche la chiamata. Occorre fidarsi nuovamente, e lasciare che sia Lui a condurci dove noi non avremmo pensato, dove forse noi non avremmo voluto, ma dove Lui conosce che noi dobbiamo andare.

Portare più frutto non è solo nella logica della quantità ma di una qualità evangelica: portare più frutto vuol dire saper generare il nuovo! Siamo capaci di lasciarci tagliare/potare anche in quelle cose a cui teniamo maggiormente? Siamo capaci di prenderci cura delle nicchie di novità che nascono nei nostri ambienti senza avere la fretta di omologarle al già noto, ma favorendone la crescita provocante per tutta la struttura? Siamo capaci di vedere il tempo che ci è dato da vivere non nella logica del "resistere nonostante tutto" bensì in quella della profezia, richiestaci non solo come singoli ma anche come comunità? Forse questa è la sfida sinodale che ci è data da vivere. Ne avremo il coraggio, il cuore, la libertà, la visione necessari? *(Sinodo: c'è un tempo per resistere e un tempo per cambiare, Tredimensioni 1/2022 pag. 12).*

Penso a iniziative non eclatanti, ma che attraggono energie, voglia di fare, persone, gruppi, su problemi, modi di vedere le questioni e di lavorare.

(…) Riconoscere la sorte e avere il desiderio di influenzare il destino proprio e dell'organizzazione in cui e con cui si lavora, è un'opportunità che possiamo giocarci. Si tratta della possibilità di generare uno scarto tra la linea del procedere abituale della nostra azienda, del nostro team, e una minima deviazione possibile. Non sono sempre necessarie e possibili brusche o importanti deviazioni, tante volte è sufficiente fare come nella navigazione, dove basta riuscire a mantenere una minima deviazione dalla rotta prefissata anche di sun solo grado perché dopo ore e giorni di viaggio si sbarchi in un luogo assai distante da quello a cui si sembrava destinati.

(A. Orsenigo, La generatività dentro le organizzazioni) ■

Festa Diocesana

Sguardi di... pace

di **Anacleto Grasselli**

Quest'anno ci siamo esercitati negli sguardi: sguardi nella vita delle persone, sguardi sulla parola, sguardi sul mondo. Non potevamo non avere anche uno sguardo di Pace, in questa difficile situazione causata dalla guerra scoppiata in Ucraina, così vicina a noi.
Di fronte a questioni così complesse e difficili che ci sembrano superare siamo presi come da un senso di sconforto e di impotenza.
Papa Francesco però ci ricorda nella sua Enciclica "Fratelli tutti" che da cristiani non possiamo rimanere indifferenti a ciò che succede: di fronte a tutte queste ombre che sovrastano il mondo siamo chiamati a reagire, a dare speranza.
"Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevare chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene." (Fratelli tutti, n.77)

Abbiamo deciso perciò di mettere a fuoco questo tema durante la festa diocesana di Domenica 22 Maggio che si è tenuta all'Oratorio di Colognola.
Siamo stati aiutati a capire meglio le ragioni di quello che sta avvenendo attraverso gli interventi di due giornalisti: Fulvio Scaglione, giornalista di Avvenire e Famiglia Cristiana, intervenuto con un breve ma intenso intervento video sulle ragioni e sulle questioni geopolitiche che sono alle radici dello scontro e Andrea Valesini, de "l'Eco di Bergamo" che ha dato testimonianza di ciò che sta avvenendo in Ucraina e in Russia in questi giorni.
I due giornalisti ci hanno aiutato a un discernimento più approfondito, facendoci capire le situazioni geopolitiche che stanno dietro a questa assurda guerra che sembra non finire e che forse a cui cominciamo ad abituarci. Ci hanno ricordato che le semplificazioni di una fazione contro l'altra che i media ci riportano spesso non aiutano a capire fino in fondo dov'è la verità e come poterla affrontare. Ci hanno fatto capire che da sole le armi non bastano ed è un'illusione che la guerra si fermi se non c'è un dialogo vero di pace.
Per entrare in questi possibili spiragli di pace, diversi da quelli proposti dalle armi, ci hanno dato un aiuto tre ragazze del Sermig di Bergamo: tre giovani che ci hanno raccontato con passione e entusiasmo, come è possibile reagire alla logica della guerra partendo già da noi, dalle piccole scelte quotidiane. Ci hanno raccontato il loro incontro con il Sermig, Servizio Missionario giovani, nato da un'intuizione di Ernesto Olivero per una costruzione di una cultura di Pace.
Queste testimonianze ci hanno aiutati a capire meglio che possiamo proprio partire da noi stessi, dedicando un po' del nostro tempo e riflettendo sulle nostre scelte, per costruire delle relazioni di pace attraverso l'incontro e la condivisione.
I Ragazzi dell'ACR ci hanno proposto *"Su misura per te"*: la pace è un lavoro, come la sartoria artigianale, che costruisce le relazioni cucendo e tenendo insieme i pezzi di storia e di vita di ciascuno. Siamo stati chiamati a *"vestirci"* con gli abiti cartonati che i gruppi ACR hanno preparato durante il loro cammino associativo in parrocchia. Tutto ciò ci ha aiutato a capire più in profondità che *"in*

molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia."
La pace sociale è laboriosa, artigianale. Sarebbe più facile contenere le libertà e le differenze con un po' di astuzia e di risorse. Ma questa pace sarebbe superficiale e fragile, non il frutto di una cultura dell'incontro che la sostenga. (...) Quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze. Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro! (Fratelli tutti n. 217)

Riportiamo alcuni messaggi scritti dai presenti, durante l'intervento del Sermig. Frasi che esprimono delle situazioni in cui abbiamo sperimentato ladifficoltà del vivere in pace, frasi che dicono cosa pensiamo delle "guerre e delle ingiustizie" che si presentano attorno a noi e quali possibili spiragli di pace possiamo far crescere nel quotidiano:

"Il benessere ci ha isolato. C'è una grande fatica nelle relazioni familiari e sociali.
si fa fatica ad ascoltarsi, a correggersi reciprocamente…a perdonare. Credo dovremmo dare priorità diverse ai nostri valori, coltivarli e custodirli. La paura ci paralizza. dobbiamo avere coraggio e contaminarci di bene."
"Quando tra parenti si scatena odio per eredità o confini di casa. Quando i figli che giocano a calcio sono caldeggiati dai genitori ad azioni violente. Quando si inventano giochi di violenza, di morte per divertirsi sembra necessario il male. Spesso vedo queste guerre."
"La guerra, il conflitto più grosso che vivo è quella della parola come disinformazione. E' difficile capire dove sta la verità, siamo stati bombardati durante il covid al punto che non si sapeva più che cosa fare, anche la guerra russia - ucraina dimostra come la comunicazione è devastante."
"La mia guerra è contro la rassegnazione, il senso di impotenza, la rinuncia al cambiamento. Guerra in cui sono tentato di ritirarmi troppo spesso."

L'altro esercizio proposto sempre dalle rappresentanti del Sermig è stato nel chiederci cosa possiamo fare noi, nella nostra quotidianità per realizzare percorsi di pace.
Riportiamo anche in questo caso alcuni messaggi scritti dai presenti:

"Riconoscere l'altro come una persona che può aprire il mio sguardo,

la mia mente, al mondo che è una casa per tutti accogliente verso un mondo ricco di culture e storie diverse."
"Chiedermi se ogni mia scelta avrà delle conseguenze e quali potrebbero essere: nei confronti di chi mi è vicino ma anche di chi è lontano. Impegnarmi in prima persona per poter essere credibile."
"Educare nelle piccole cose alla cultura della pace, anche nel gioco. Rispettare e fare rispettare le idee diverse dalle proprie. Ascoltare e confrontarsi senza imporsi con la violenza della voce o dei gesti."
"Conservare la pace nel cuore, non disperare, portare serenità, affidare tutto a Dio e pregare che tutto giunga a buon fine."
"Forse potrei cominciare a seminare pace nella vita di tutti i giorni, dando un buon esempio ai miei figli e ai miei alunni. Essere capace di uno sguardo che accoglie e che ama, che è tollerante e perdona.
E partire da voi giovani testimoni di speranza."

Queste sono solo alcune delle riflessioni emerse dalla Festa diocesana durante la mattinata e ciò che abbiamo colto da tutti questi spunti interessanti è che come Associazione siamo chiamati a curare continuamente questi sguardi di pace.

A batterci perché la pace non sia solo una parola che diciamo, ma una cultura che costruiamo quotidianamente, per cui ci battiamo, perché ci sta a cuore, da cristiani e da uomini. ■

E CHE FESTA SIA!...

di **Marilena Regazzoni**

Non aspettatevi un resoconto della giornata che abbiamo vissuto all'oratorio di Colognola, per la festa diocesana. Troppo forte l'emozione di poter vivere, dopo due anni di attesa, una giornata così. Il cielo è blu e il caldo già si fa sentire, ma la voglia di incontrarsi e di stare insieme è veramente grande. L'oratorio ci accoglie con i suoi campi da calcio e i suoi spazi e i nostri occhi iniziano a cercare volti conosciuti. Per i ragazzi è la prima uscita dopo tanto tempo. Qualcuno è nuovo e si guarda un po' spaurito non sapendo bene cosa lo aspetta. Ma basta un pallone, qualcuno che ti guida per lasciare gli zaini, i manifesti che riempiono le mura e si sente pure della musica…come non farsi travolgere dai bans, qualche adulto guarda i ragazzi, gli animatori e i giovani quasi con nostalgia, c'è chi osa mettersi a ballare. Ma c'è una cosa da ricordare: per iniziare bene una giornata così dobbiamo affidarci e affidarla a COLUI che con Amore ci dona il tempo e la vita. La preghiera ci riunisce tutti, le voci si uniscono nella bellissima supplica che Papa Francesco ha fatto per consacrare a Maria il popolo ucraino e il popolo russo.
I giochi coinvolgono i ragazzi con merende e vittorie. Il pranzo al sacco al fresco sotto gli alberi ci rigenera. Poi come in una grande famiglia si festeggia, ci sono gli anniversari dei nostri assistenti da ricordare. Ma c'è anche un concorso da premiare mentre le musiche e i balli non smettono di rallegrare la festa. Ci sono cartelloni dove chi vuole può mettere il proprio viso e farsi fotografare. Quale sarà il migliore? Son tutti belli ed importanti perché li è racchiuso il lavoro di un anno fatto con l'ACR. E proprio loro i ragazzi sono i protagonisti di questo tempo. Loro che ci guardano sperando di trovare persone a cui potersi affidare e di cui potersi fidare. Loro che con la loro semplicità sono una meraviglia per i nostri occhi. Loro che hanno capito che la pace si costruisce qui nelle piccole cose e con piccoli ma significativi gesti. E non potevamo che finire riunendoci intorno all'unica mensa che ci fa sentire tutti fratelli nell'unico Padre. Ognuno di noi è tornato a casa con la gioia nel cuore, negli occhi i colori dell'arcobaleno e il profumo dei legami che ci ha avvolto in questa giornata.
Pronti e carichi per la prossima!!!

Alla festa diocesana, mi è piaciuto giocare con i bambini e i ragazzi degli altri paesi. Era da tantissimo tempo che non giocavo più con ragazzi che non conoscevo.
Marta

Lo sapete che alla Festa diocesana io mi sono divertita un sacco!?! Abbiamo giocato a "palla avvelenata", a "scalpo" e per capire di che squadra eravamo avevamo dei braccialetti colorati. Mentre mangiavamo sotto ai quattro alberi si sentivano fischiettare gli uccellini di gioia
Rita

Tempo per l'ACR

di **Enrico Canali**
e **don Nicola Brevi**

Tempo per l'ACR, tempo per visitare le parrocchie dove ancora è presente una vivace realtà ACR.
Per tutti le settimane sono impegnative e ritagliare alcune sere di marzo e aprile per queste visite non è stato facile; spesso il ritmo incalzante della giornata rendeva faticoso mettersi in viaggio, ma per fortuna il grazie al Signore per questi incontri ancora così profondi riempiva di gioia il viaggio di ritorno a casa. Non sarebbe realista pensare solo all' ACR del passato, quando i numeri la facevano da padrone, ma questo è un tempo nuovo che va vissuto gustando al massimo le ricchezze che abbiamo e che possiamo donare ai nostri "piccoli". Volutamente non parlerò di numeri per non allarmare i nostalgici e non nego che la nostra ACR ha vissuto momenti migliori; però come poter nascondere la bellezza di questa avventura educativa, che accompagna i ragazzi nel difficile cammino di fede e di vita; come privare i ragazzi di un percorso che li rende protagonisti e li porta alla scoperta dell'Amore che Gesù ci dona tutti i giorni? Siamo in pochi, è vero, ma non per questo il messaggio di Gesù deve avere limiti: va portato e offerto sempre! Condividiamo un paio di riflessioni: nelle parrocchie dove non c'è l'ACR, ma è presente un gruppo adulti di AC, sarebbe bello offrire tempo per incontrare i bambini e i ragazzi, per pregare un po', per lasciare spazio allo Spirito; da cristiani e adulti di AC dobbiamo sentirci provocati dal futuro che desideriamo per i nostri figli per i nostri nipoti!
Nelle parrocchie dove c'è l'ACR il gruppo adulti potrebbe prendersi del tempo per stare con loro, con i ragazzi, con gli educatori, per un momento di preghiera e per un po' di formazione insieme!
Per il nuovo anno associativo, con l'aiuto dell'equipe regionale lombarda, si sta preparando un cammino di formazione per gli educatori; inoltre c'è sempre la possibilità di proporre il cammino "Accendi l'ACR" per accompagnare i gruppi nascenti che, negli ultimi anni, ha dato buoni risultati: non interrompiamo questa tendenza positiva!
Auguriamo buon tempo estivo a tutti e che sia un tempo fecondo. Ci vediamo al campo di settembre! ■

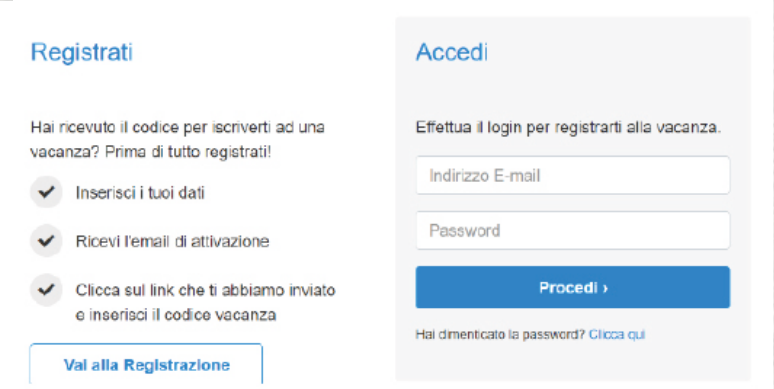
Nuove modalità di iscrizione ai campi scuola

Dal 1° giugno la gestione della Casa Stella Mattutina è passata al Turismo e Impresa Sociale (TIS), che gestisce le prenotazioni tramite il portale di EXAUDI. Pertanto, le modalità di iscrizione alle iniziative di Azione Cattolica che si svolgeranno presso la casa (ad eccezione degli esercizi spirituali ormai prossimi) sono le seguenti (saranno poi meglio specificate nelle locandine che saranno predisposte per ogni iniziativa):

ISCRIZIONE

Nel portale **www.exaudi.it**, nel menù orizzontale è presente un bottone "Iscrizione vacanza".

Cliccando, si apre una pagina di registrazione. Ad ogni iniziativa/vacanza sarà assegnato un codice (uno per il campo MSAC, uno per il campo Adulti, uno per il campo ACR) e con quel codice si entra nel portale per l'iscrizione.



Una volta dentro, ci saranno le opzioni di iscrizione (soci e non soci). Per l'iscrizione a livello di portale EXAUDI sarà indicata la quota di partecipazione al campo scuola uguale per tutti (costo vacanza) e poi per i non soci la seguente frase: contributo di segreteria - sarà richiesto un contributo di € XX da versare in contanti in loco.

TERMINE ISCRIZIONI

La chiusura delle iscrizioni avviene 20 giorni prima dell'inizio dell'esperienza per dare modo di organizzare al meglio il servizio (acquisti alimentari, personale aggiuntivo).

PAGAMENTO

Una volta iscritti, si deve procedere al pagamento della quota vacanza tramite bonifico bancario. In questo caso, se ci sono persone che provengono da stessa parrocchia possono procedere a fare un unico bonifico indicando in causale i cognomi delle persone per le quali fanno il pagamento.

Spirito Msacchino

di **Monica Pasqualini**

L'anno di MSAC Bergamo è partito, come sempre, ancor prima di riprendere le lezioni, con il campo scuola di tre giorni a Colere.
Attraverso esso abbiamo ripreso l'entusiasmo di stare assieme, felici di avere finalmente davanti agli occhi gli sguardi dei partecipanti e abbiamo nuovamente acceso in noi lo spirito msacchino, che non è mai mancato nei successivi incontri. Essi sono stati parecchio eterogenei: abbiamo trattato le tematiche dell'ecosostenibilità, del benessere psicologico a scuola, dei modelli di sistema scolastico nel mondo e dei PCTO. Uno degli incontri che ha riscosso maggior successo è quello riguardante il processo all'ex-*"Alternanza scuola-lavoro"*, il quale, oltre ad essere stato molto interessante, ha fatto emergere in modo evidente ciò che ci contraddistingue: *"una sorta di curiosità e di spirito critico, che ci consentono di confrontarci insieme e di essere portatori di proposte concrete, che possano migliorare in qualche modo la nostra condizione di studenti e di cittadini"* come dice il nostro segretario Leonardo. Ad aprile abbiamo persino avuto l'occasione di poter condividere il nostro spirito tipico con i ragazzi di altre diocesi della Lombardia e del Triveneto in occasione dei **CIPS** (Campi Interregionali Per Studenti), i quali si sono svolti proprio a casa nostra presso il Seminario di Bergamo.
Il titolo del campo era ***"Ci sono anche io!"***, esso riassume perfettamente una delle caratteristiche fondamentali dello spirito msacchino, ovvero la voglia di far sentire la propria voce nell'ambiente scolastico.
Durante le varie attività abbiamo potuto condividere le nostre esperienze personali e, partendo da esse, passare dalle proteste alle proposte concrete. Il laboratorio più interessante, a detta sia dei nostri partecipanti che della nostra segretaria Chiara, è stato la creazione da zero dell'episodio di un podcast, che ci ha permesso di metterci in discussione, di lavorare in squadra e di metterci in gioco, facendo emergere le caratteristiche migliori di ognuno.
Tornare a fare campi scuola in presenza ha riportato a galla i piccoli scambi culturali che avvengono da una regione all'altra o da diocesi a diocesi, un'altra caratteristica dello spirito degli incontri di MSAC; David, uno dei nostri msacchini di Bergamo, scrive che "fare amicizie durante il campo è stato ancora più entusiasmante del solito, perché ci ha permesso di conoscere persone che vivono in realtà molto diverse dalla nostra e *"tutto ciò ha reso la conoscenza reciproca fantastica e rilassante"*.
Con l'estate e i tempi che migliorano possiamo finalmente programmare con certezza i prossimi campi scuola. Si parte con quello diocesano a Colere dall'1 al 4 settembre.
Prossimamente verranno anche i campi nazionali e noi siamo pronti a rafforzare il nostro spirito msacchino ancor di più.

I giovani si raccontano

di **Gloria Conti**

Come Settore Giovani durante quest'anno associativo ci siamo dedicati a formare e consolidare un gruppo di giovani protagonisti e attori della realtà in cui vivono, proponendo una serie di incontri che potessero farci riflettere e interrogare sul nostro ruolo nel mondo.

Infatti, a novembre, abbiamo incontrato una giovane famiglia dall'Afghanistan che ci ha parlato delle grandi difficoltà che il loro paese sta affrontando dall'arrivo dei Talebani. Durante l'incontro abbiamo potuto far loro domande e ascoltare le loro testimonianze, rendendoci più consapevoli e informati riguardo ciò che accade intorno a noi e a cosa possiamo fare per aiutare.

Non sono di certo mancati i momenti di spiritualità e dialogo con Dio, anzi, abbiamo dedicato diverse occasioni a questo aspetto dell'associazione, come nell'incontro di dicembre in preparazione al Natale e al campo invernale, che purtroppo non abbiamo potuto vivere a causa dell'aumento dei contagi da COVID-19. Inoltre, quest'anno abbiamo avuto la possibilità di organizzare gli esercizi spirituali nel primo week-end di marzo.

Sono stati tre giorni di profonda riflessione personale, durante i quali ci siamo guardati dentro con la guida di don Tommaso Frigerio. Giorni faticosi certo, ma che ci hanno permesso di creare una più profonda connessione con Dio e con noi stessi.

Alla fine del mese di aprile abbiamo partecipato a un pellegrinaggio di tre giorni organizzato dalla diocesi di Pavia, dove ci siamo confrontati con i giovani di tutta la Lombardia e abbiamo parlato delle nostre realtà, coltivando il rapporto e la rete tra settori.

A livello associativo abbiamo anche partecipato alla Festa del Sì ad ottobre insieme agli altri settori dell'AC e al MSAC. L'ultimo appuntamento è stato alla Festa associativa domenica 22 maggio, il cui tema era la guerra in Ucraina e l'abbiamo affrontato con l'aiuto di qualche ospite: Andrea Valesini, caporedattore dell'Eco di Bergamo, il giornalista Fulvio Scaglione e tre ragazze a rappresentare il SERMIG di Bonate. È stato un momento associativo molto prezioso, che ci ha fatto respirare di nuovo il senso dell'essere associazione e impegnarci in quanto tale a promuovere la pace, il rispetto e l'armonia.

Nei nostri impegni futuri c'è il campo nazionale a Seveso, dal 5 all'8 agosto, a cui non vediamo l'ora di partecipare, nella speranza che possa darci la carica necessaria per affrontare il prossimo anno associativo con la passione che ci caratterizza. ■

Giovani in cammino

Pellegrinaggio regionale 2022

di **Chiara Beretta**

Nonostante le brutte previsioni meteo, il 24 e il 25 aprile si è svolto il pellegrinaggio regionale del settore giovani. Di anno in anno, le diocesi lombarde, si passano il testimone e individuano un percorso sulle orme di una o più figure che stanno loro a cuore.
Come nel 2018 i giovani si sono messi in cammino nel nostro territorio bergamasco. Quest'anno è stato il turno di Pavia.
Il pellegrinaggio è stato ideato sulle orme di San Riccardo Pampuri, seppellito a Trivolzio, meta finale del percorso. I giovani di Pavia hanno scelto questa figura anche per il suo lavoro come medico, in modo da poter riflettere sul tema della salute e della pandemia.

A causa della pioggia, però, è saltata la prima parte dell'itinerario che, dalla Certosa, ci avrebbe condotto fino al centro di Pavia. L'esperienza è iniziata quindi la domenica mattina con un breve tratto di cammino fino a Canarazzo. Lì ci siamo messi in ascolto di una testimonianza su San Riccardo Pampuri: medico condotto in un paese non lontano da Trivolzio, dove veniva chiamato "Il santo dottore". Nel 1927 aderì all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Abbiamo proseguito poi fino a Bereguardo, dove siamo stati ospitati dall'oratorio e dal comune per la notte. L'indomani abbiamo concluso il percorso con l'ultimo tratto fino a Trivolzio, dove si trova il santuario dedicato al santo. In quel luogo abbiamo vissuto uno stimolante momento di dialogo e confronto con gli altri giovani lombardi riguardo il senso di appartenenza all'AC e le sfide che ci pone il settore.
Dopo i due anni di pandemia, in cui non si è potuto svolgere il pellegrinaggio, poter tornare a vivere questo momento con le altre diocesi è stato fondamentale. Il confrontarsi e il condividere con altri giovani questo tipo di esperienza dà sempre una scarica di energia, che ognuno poi diffonde nel proprio piccolo, nel proprio settore.
Il pellegrinaggio si è concluso, quindi, con il passaggio di testimone: l'anno prossimo sarà il settore giovani di Brescia ad organizzarlo. Non vediamo l'ora! ■

Lasciamoci guardare

di **Sabrina Peruzzi**

Sguardi, tracce che ritroviamo nel nostro quotidiano e che Gesù non può non lasciare nella sua vita da Figlio dell'uomo. Come far capire a questi suoi figli quanto uno sguardo può guarire, perdonare, custodire?
Quanto uno sguardo parla dell'amore di Dio? Solo vivendolo di persona Gesù può trasmettere il Suo amore a noi uomini…
Ma non vuole fare tutto da solo perché il nostro Dio ci ama a tal punto che non può fare a meno di noi e chiede l'aiuto di una coppia di promessi sposi per realizzare il suo sguardo d'amore e farlo diventare creatura vivente.
Sa che può sconvolgere la loro vita, ma non li lascia soli in questo progetto e li accompagna in ogni momento attraverso lo Spirito. Questa è stata la traccia per la riflessione della Brezza nel periodo di Avvento che ha raccolto i nostri soci all'oratorio di Curnasco, un sabato pomeriggio di dicembre, ancora titubanti e condizionati dalla situazione pandemica. Ma i nostri sguardi sono stati allenati proprio dal periodo di prova che abbiamo dovuto affrontare; è stato l'unico modo per comunicare le nostre più intime emozioni, l'unico punto del volto condivisibile con l'altro. Durante il secondo incontro della Brezza in Quaresima ad Almè abbiamo provato a sperimentare questo "esercizio" speciale: ci siamo guardati negli occhi a lungo per scoprire quanto questo sguardo può divenire salvifico, come lo è stato per la donna scoperta in adulterio, o pieno di amore gratuito come per il giovane che non sa scegliere a cosa rinunciare fino ad essere senza misura di fronte al tradimento di Pietro.
Sono stati momenti preziosi, boccate di aria nuova in questi tempi difficili, che a fatica però riusciamo ad apprezzare. Ci manca un po' di allenamento: forse uscire dalle mura sicure delle nostre case richiede un nuovo coraggio, perché solo così possiamo rinnovare e ricambiare i nostri sguardi. ■

Una famiglia che cammina insieme

di **Laura e Gigi**

L'esperienza nell'AC della parrocchia di Grumello del Monte

XL formato famiglia:
luogo di esperienza familiare.

È così che è stato chiamato il cammino formativo proposto dall'Azione Cattolica di Grumello del Monte rivolto agli adulti, ai giovani, agli adolescenti e ai ragazzi, insomma alla famiglia. XL è la "taglia" della formazione che abbiamo voluto cucirci addosso, lo abbiamo sognato come un percorso che consentisse di tenere unita la famiglia che le permettesse di percorrere un cammino aperto ed inclusivo.
Da più di 10 anni, una volta al mese nell'anno pastorale, le famiglie si ritrovano per la celebrazione della Messa delle 10:00 dopodiché, spostandosi nei locali dell'oratorio si dà inizio alla formazione: gli adulti hanno la possibilità di confrontarsi su tematiche proposte dal cammino nazionale.
I percorsi formativi sono caratterizzati dalla dinamica **VITA-PAROLA-VITA**, nella convinzione che la vita vada raccontata, che la parola la illumini e che da questo intreccio la vita stessa cambi. Partendo da una provocazione attraverso l'arte, episodi di vita concreti o testimonianze si avvia il confronto e la condivisione del proprio vissuto. Il Parroco aiuta attraverso la Parola a leggere e a interpretare la vita. Ogni storia vissuta, ogni vita umana cerca e trova orizzonte di senso dentro una grande narrazione. La vita illuminata dalla parola sviluppa una coscienza adulta nel discernimento e nella decisione responsabile dell'impegno laicale aprendo la possibilità a progetti, azioni missionarie e segni comunitari.

Mentre gli adulti sono impegnati nella loro formazione, i bambini e i ragazzi sono coinvolti in attività dell'Acr, seguiti da educatori (giovani e adolescenti) che propongono l'itinerario caritativo missionario della guida nazionale. Partendo dai loro desideri, paure ed emozioni i ragazzi riconoscono e accolgono l'annuncio evangelico attraverso contenuti catechistici e laboratori di cui fanno esperienza per vivere un percorso graduale di maturità umana e cristiana.
Terminato questo momento ci si ritrova nel salone per pranzare insieme. Alcuni adultissimi si occupano della preparazione del pranzo con lo stile del "aggiungi un posto a tavola", non serve prenotarsi in anticipo, è sufficiente contarsi poco prima di buttar la pasta.
Anche il pranzo spesso si rivela come una naturale continuazione della discussione avuta in precedenza, in convivialità e in condivisione fraterna. I bambini e i ragazzi pranzano, giocano e stanno in compagnia.
Crediamo che questa modalità di incontro si sia rivelata come sintesi e risposta a varie istanze che hanno trovato un modo proprio di fare Chiesa: da una parte l'esigenza di una formazione continua, di apertura dello sguardo sulla realtà e di condivisione, dall'altra la possibilità di rendere questo momento un momento di unità famigliare e comunitaria che consente di sostenerci e camminare insieme. ■

E... state in lettura!

Dio ha ancora un posto in un mondo disincantato come il nostro, in una cultura in cui la fede, quando ancora suscita qualche interesse, è considerata un segno di immaturità emotiva e intellettuale? E se quel posto esiste, come trovarlo? Come vedere le tracce del volto di Dio nell'esperienza umana?

In questo suo ultimo saggio, Roger Scruton, filosofo inglese che ama parlare all'uomo contemporaneo, vuole rispondere all'indifferenza religiosa che ormai permea l'Occidente, guidandoci nella scoperta di quello che perdiamo appiattendoci su un mondo di oggetti, chiuso da un orizzonte ristretto e privo di senso, quando non calpestato e sfigurato. Attraverso una lettura colta e insieme appassionante del pensiero filosofico e scientifico così come dell'espressione artistica dell'Occidente, prendendo esempi suggestivi dalla pittura, dalla musica, dall'architettura e dai più popolari capolavori letterari, Scruton ci fa trovare le tracce del divino nel nostro mondo.

Non il Dio remoto e irraggiungibile dei filosofi, non l'insieme di cause senza finalità dell'universo scientifico, ma la «presenza reale» nella nostra vita quotidiana di una realtà irriducibile al mondo degli oggetti, qualcosa che riconosciamo con sicurezza come nostra esperienza fondamentale. E la percezione del nostro essere "io" di fronte ad un "Tu", l'incontro tra soggetti che si riconoscono come qualcosa di più che esseri viventi inseriti nel ciclo naturale descritto dalla scienza. Questa esperienza così comune e preziosa si esprime con nitida evidenza nel volto umano, vero e proprio paradigma di senso a partire dal quale plasmiamo il volto del mondo e intravediamo il volto di Dio. Nell'alzare lo sguardo al cielo, nel cercare la profondità di quegli occhi che tutto conoscono e tutto amano... sta nostra libertà di uomini e il segno della nostra autoconsapevolezza di essere figli e non schiavi. Per questo e per paura di questo, la società contemporanea tende a sfigurare il volto dell'uomo e del mondo nel godimento senza limiti, nel consumismo che non conosce più l'Altro da sé. Ma di fronte a questa desolazione, Scruton non si tira indietro, e ci guida invece a ritrovare - nelle relazioni umane, nell'esperienza dell'arte, nel rapporto con il territorio in cui prendiamo dimora – il sacro come custodia della bellezza del mondo, e la visione religiosa della vita come salvaguardia dell'umano oggi messo sempre più duramente alla prova.

Roger Scruton, uno dei più famosi filosofi contemporanei, si occupa di temi politici e culturali, con particolare interesse per l'estetica, la musica, l'architettura. Professore al Dipartimento di Filosofia dell'Università di St Andrews, è Visiting Scholar all'American Enterprise Institute e Senior Research Fellow a Blackfriars Hall (Università di Oxford). Tra i suoi molti libri, Vita e Pensiero ha pubblicato in italiano, oltre a questo: L'Occidente e gli altri. La globalizzazione e la minaccia terroristica (2004), La cultura conta. Fede e sentimento in un mondo sotto assedio (2008), La bellezza. Ragione ed esperienza estetica (2011). ■

La beatificazione di Armida Barelli

di **Carmine e Francesco**

Due giorni davvero speciali

Venerdì 29 aprile 2022: l'atmosfera è quella dei grandi eventi: personalità da tutta Italia, Tv, stampa e soprattutto la basilica di Sant'Ambrogio, uno dei luoghi penso più cari alla Chiesa di Milano, dove riposano le spoglie mortali di Ambrogio insieme a Gervasio e Protasio. Qui, storia e Santità si intrecciano in un connubio capace di creare la cornice perfetta alla celebrazione della veglia in occasione della beatificazione di Armida Barelli, donna capace di fare della sua vita una *"storia di santità"*.

Presiedono la celebrazione il nostro assistente nazionale, Mons. Gualtiero Sigismondi, l'assistente ecclesiastico generale della Università Cattolica, Mons.Claudio Giuliodori e padre Massimo Fusarelli, generale dei frati minori francescani che di lei fa questo ritratto: Fu una *"costruttrice formidabile"* e al tempo stesso *"donna di preghiera"*. Sono queste le coordinate che fecero di Armida Barelli, la "sorella maggiore" per tante ragazze e donne del '900 e la rendono oggi un esempio per le donne e gli uomini del nostro tempo.

Una descrizione che pone l'attenzione sulla dimensione interiore, intima di questa donna che è ricordata soprattutto per le sue opere: l'università Cattolica, la Gioventù Femminile di AC, l'azione missionaria in Cina, l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità. Una attività impressionante che trovava energia e alimento dal Signore sotto la fattispecie del Sacro Cuore a cui Armida era visceralmente devota. Un innamoramento del Signore, tale da spingerla ad offrire la propria vita e farne la sua dimora.

Durante la veglia una sua frase penso possa riassumere il suo agire: *"la preghiera si trasforma in volontà, la volontà in lavoro, il lavoro in preghiera e in atto"*. Da questo intravediamo la sua capacità di trasformare l'azione in un'esperienza spirituale e ci offre un esempio di spiritualità incarnata che non separa dal Mondo ma che è capace di leggere negli eventi della storia i segni dei tempi, precorrendoli. Tuttavia, non è questa inclinazione la sola caratteristica che spinge Armida Barelli a precorrere i tempi. L'altra è la consapevolezza del ruolo della donna, *"coltivando in loro una coscienza libera e responsabile, capace di autodeterminarsi, alla luce della fede e della ragione"*, ha rimarcato padre Fusarelli.

Grazie alla sua fede profonda possiamo dire che Armida ha travalicato i confini prestabiliti del suo tempo e, per questo, può raggiungere anche noi con il suo messaggio ancora oggi valido.

La veglia si concluse con la lettura commovente del suo testamento spirituale, che qui, in parte, voglio condividere:

Sorelle dilettissime nel Sacro Cuore, quando leggerete queste righe la vostra prima sorella maggiore sarà morta. Ma essa, che è stata il povero strumento per la diffusione della cara Gioventù Femminile e vi ha amate una per una, nel cuore adorato del suo Gesù, vuol farvi giungere anche dall'aldilà una sua parola, una supplica ardente. Supplica anzitutto: non accontentativi di essere le tiepide socie della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Non accontentatevi neppure di essere buone alla buona. Apostole vi voglio! Apostole che amano e fanno amare il Signore! Seguite perciò con amore, con spirito di sacrificio, con fedeltà alla Grazia la formazione soprattutto che la gioventù femminile vi offre, in assoluta dipendenza dalle direttive della Chiesa, in stretta collaborazione all'apostolato gerarchico. Breve tanto è la vita sorelline mie, spendetela bene, spendetela per colui che solo ne è degno e solo può darvi la felicità eterna. Siate domani le spose e madri cristiane capaci di formare famiglie nelle quali Gesù sia il Re e l'amico, la via e la vita. Siate, se Dio vi chiamerà nel convento o nell'apostolato nel mondo, le madri spirituali dei piccoli, dei poveri, dei deboli, degli ignoranti, dei sofferenti, degli infelici.

Vi lascio in eredità tutto ciò che più mi è caro:

1. *Il talismano della mia vita: la fiducia nel Sacro Cuore. Oh! sorelle mie, fidatevi di Lui e vedrete prodigi dell'amor Suo.*
2. *Il ricorso perenne a Maria. Per Maria a Gesù.*
3. *La devozione a San Francesco d'Assisi, patrono dell'Azione Cattolica, proprio perché la sua caratteristica fu l'apostolato nella Chiesa, alle nostre care patrone splendide figure di giovani vergini e dell'Angelo Custode nostra guida.*
4. *La venerazione e obbedienza assoluta alla Chiesa Cattolica e particolarmente al suo capo, il Papa e*

ai suoi successori degli Apostoli, i nostri Vescovi.

5 *L'amore per la nostra Gioventù Femminile di Azione Cattolica e per l'Azione Cattolica. Adoperatevi perché sia pervasa dall'idea soprannaturale: sia gioia e corona del Santo padre, dei Vescovi e dei parroci.*

6 *La passione per la mia Università cattolica del Sacro Cuore. Aiutatela con la preghiera, con la propaganda, le offerte e l'amore. Vi raccomando specialmente la giornata universitaria. Oh mia Gioventù Femminile, non venire mai meno al tuo fattivo entusiasmo per l'Università Cattolica. Da essa hai avuto il magnifico programma: soprannaturalità e organicità. Da essa l'Italia e il Mondo avranno dottrine diligenti secondo il cuore di Dio.*

[…]

Infine lasciatemi rivolgervi una preghiera: "sorelle mie, pregate assai per me. Troppo grande è stata la somma di responsabilità che ho portato quaggiù. Troppo imperfettamente ho compiuto la mia missione per non dover restare a lungo in purgatorio. Che i vostri suffragi mi liberino presto, che l'affetto che sempre mi avete dimostrato si estenda all'anima mia. Non dubitate che giunta in cielo, ricambierò il vostro dono d'amore. E ora vi dico "A Dio", non Addio. Arrivederci lassù, dove la vita è eterna in Cristo nostra vera Vita e con Cristo in Dio. Veglierà su voi con immutabile affetto nel cuore di Gesù. La vostra prima Sorella Maggiore.

Piazza Duomo a Milano, 30 Aprile 2022 ore 8.30: siamo appena arrivati io e mia moglie e la piazza è già un tripudio di bandiere dell'Azione Cattolica e dell'Università del Sacro Cuore.

Siamo venuti per partecipare alla celebrazione solenne in duomo della beatificazione di Armida Barelli e di don Mario Ciceri.

Armida, la sorella maggiore, come usualmente la chiamavano le compagne della Gioventù cattolica femminile da lei stessa fondata e che darà vita poi al ramo femminile dell'Azione Cattolica, oggi viene riconosciuta beata e questa è una grande gioia per l'AC tutta: sono presenti tutti i componenti del consiglio nazionale e molti delegati da tutta Italia, intravediamo il presidente Notarstefano, l'ex presidente Truffelli e molte personalità del mondo politico. Si respira un clima di preghiera intensa, per molti c'è anche una grande voglia di abbracciarsi: si rivedono facce conosciute che, causa pandemia, era una vita che non si riusciva ad incrociare in presenza. Anche oggi Armida è riuscita a creare una grande festa: donna straordinaria, e al tempo stesso con una grande fede, devota al Sacro Cuore di Gesù, che ha saputo coniugare fiducia in Dio e concreta efficienza organizzativa.

La Barelli ha saputo affrontare grandi sfide in un tempo certamente non più facile del nostro e in un contesto dove le donne non avevano particolare riconoscimento per quel che riguardava l'ambito sociale, capace di interpretare i segni dei tempi e di trovare strade profetiche per contribuire in maniera decisiva alla promozione delle giovani donne cristiane nella prima metà del novecento e al processo di integrazione tra nord e sud, nonché alla valorizzazione dell'associazionismo organizzato, strutturato sul piano nazionale e articolato a livello locale.

Ci vorrebbe una pagina intera per raccontare tutto ciò che questa donna è riuscita a generare, sempre affidandosi a Dio, interprete eccelsa dello spirito laicale e in vero spirito di corresponsabilità con i vescovi e la Chiesa: eppure oggi la Barelli non è particolarmente conosciuta, ma il suo esempio e i suoi messaggi sarebbe ancora profetici anche oggi, in particolare per le nuove generazioni. Sentiamoci corresponsabili allora di far conoscere e valorizzare la figura di Armida: ci sono molte pubblicazioni che ci possono aiutare a conoscerla, ma sicuramente ci sono tanti nostri soci che hanno avuto la fortuna di incontrarla e che potrebbero raccontarci in diretta cosa ha rappresentato per loro aver la fortuna di incrociare nella loro giovinezza una figura così significativa.

Fatevi promotori nelle vostre realtà di iniziative per far conoscere questa donna che tanto ha dato alla Chiesa e alla società italiana.

Dopo l'intensa celebrazione la nostra visita è continuata all'Università Cattolica del Sacro Cuore dove ci siamo soffermati di fronte alla tomba di Armida situata nella cappella dell'Istituto: a lei abbiamo affidato il cammino della nostra associazione e di tutti i soci. ■

L'Azione Cattolica per don Seghezzi

di **Mons. Tarcisio Tironi**

Non lamento ma azione

L'assistente diocesano don Seghezzi entra poi nel dettaglio dell'azione organizzativa dell'Azione Cattolica, specificando in una lettera ad un giovane i compiti del **Delegato zonale**. Scrive l'Assistente diocesano: «Come Delegato, dunque,
Tu devi:

a) Visitare trimestralmente tutte le Associazioni Giovanili Parrocchiali della Tua Zona, per esservi il portavoce dei Centri Nazionale e Diocesano, per essere elemento attivo e illuminato di collegamento fra centro e periferia, e per promuovere in ogni nucleo periferico di A.C. Giovanile una vita nuova ed intensa, sia spirituale che organizzativa.

b) Adunare mensilmente, dove riterrai più opportuno, i Presidenti, od anche i Consigli di Presidenza delle Associazioni affidate alle tue cure, per le necessarie intese e per metterli in grado di assolvere nel migliore modo ai loro compiti ed alle loro responsabilità.

c) Promuovere, con tattica intelligente ed insistente, la fondazione delle Associazioni nelle parrocchie che ancora ne fossero prive, esigendo però, in ogni modo, il pieno rispetto delle norme Diocesane relative al periodo preparatorio.

d) Presentare alla Presidenza Diocesana, trimestralmente, in occasione della riunione ordinaria del Consiglio Diocesano, una relazione scritta sul lavoro svolto nella Plaga [insieme di parrocchie] e sulla situazione delle singole Associazioni.

e) Intervenire alla riunione trimestrale del Consiglio Diocesano.

f) Proporre alla Presidenza Diocesana manifestazioni di Plaga, in dipendenza delle loro necessità o della loro utilità.

Questi, carissimo, i tuoi compiti, per assolvere ai quali tu dovrai tenerti costantemente informato ed aggiornato circa le direttive nazionali e diocesane, valendoti della stampa Nazionale (Bollettino Dirigenti, "Tecnica", ecc.) ma soprattutto facendo tesoro di un manualetto prezioso, recentemente pubblicato dall'A.V.E.: "Vita d'Associazione"» *(Lettera a G. Morosini, 26.6.1937, f. 1)*.
Sono da sottolineare tra gli altri compiti, quello di visitare ogni tre mesi le associazioni giovanili parrocchiali della zona soprattutto per promuovere «una vita nuova e intensa, sia spirituale che organizzativa», radunare mensilmente i presidenti, partecipare alla riunione trimestrale del Consiglio diocesano e tenersi costantemente aggiornato sulle direttive nazionali e diocesane attraverso la stampa nazionale e le pubblicazioni specifiche.
Infine, in un pezzo steso sulla pagina diocesana della rivista nazionale *Gioventù Nova* il 2 novembre 1940 a commento della relazione tenuta a Bergamo dall'Assistente nazionale degli Uomini di A.C. mons. Ferdinando Roveda al clero diocesano, presente il Vescovo, su «I nuovi Statuti dell'A.C.», don Antonio esplicita il rapporto tra le associazioni giovanili presenti in parrocchia e il Parroco *(Scritti Editi, pp. 308-309)*.
Per l'**Assistente** occorre che ci sia in A.C. «metodo nel lavorare» *(Quaderno Rho 1939, f. 13r)*, occorre non fare delle preferenze, avere tatto, equilibrio e buone maniere, segna sul Diario (20 agosto 1940, p. 57) preferendo alle prediche ai giovani il fare «loro l'AC in pratica».
Una sua lettera al vescovo mons. Bernareggi nei primi mesi del servizio diocesano, espone le «linee massime» del **programma annuale**, ricco di proposte e articolato nelle iniziative.
«Eccole ora le linee massime del nostro programma che sottoponiamo a V.E.

1) Per Commemorare il 70.mo della Gioventù di A.C. preparare un "Numero Unico" su la Storia del Movimento Giovanile bergamasco. A fine gennaio: conferenza al Rubini del Comm. Pericoli. A fine febbraio: conferenza dell'Avvocato Corsanego. A fine marzo: conferenza del Professore Gedda e Congresso Diocesano dei Giovani di A.C. Il Congresso non si celebrerebbe dunque il 21 novembre come gli altri anni ma a fine marzo.

2) Esponendo agli Assistenti il Compito dei Delegati di Plaga dire loro chiaro che visiteranno l'Associazione se e quando l'Assistente crederà opportuno che parleranno brevemente a tutti i Soci e poi alla Presidenza.

3) Dire brevemente della Settimana diocesana di Celana.

4) Esporre il Programma della Settimana Parrocchiale "Forti e Puri".

5) Parlare della "Tre Giorni" per Delegati Aspiranti che si terrà a fine anno.

6) Proporre per Maggio a Caravaggio un Pellegrinaggio di Juniores, movimento di cui ci vogliamo occupare quest'anno e pel quale abbiamo pensato ad un Delegato Diocesano.

7) Parlare delle Scuole d'Apostolato per Dirigenti nelle diverse Plaghe e delle Adunanze Quadrimestrali plaga per plaga dei Presidenti d'Associazione, Adunanze tenute, presente il Presidente diocesano.

8) Proporre agli Assistenti che tutte le Associazioni siano rappresentate nelle Commissioni Missionarie Parrocchiali, nei Comitati Parrocchiali Buona Stampa e nelle Conferenze di San Vincenzo (dove esistono) da un membro del Consiglio di Presidenza, e cioè rispettivamente dal Delegato Missioni, dal Delegato Stampa, dal Delegato Attività Caritative.

9) Quota tesseramento inalterata, distribuzione tessere dal 15 novembre in poi, Gara di Cultura religiosa, tempo e norme per parteciparvi.

Se lei permette Eccellenza, verrò domani lunedì per sentire le sue osservazioni e vedere se Approva queste linee di Programma. Ho creduto bene farglielo avere subito» (24.10.1937, f. 2). ■

(12 - continua)

Tu sei il mare
e io nuoto in Te,
come un pesce;
Tu sei il deserto
che io percorro,
come una gazzella.
riempimi del tuo respiro.
Non posso farne a meno,
perchè io sono il tuo oboe.
E suono...

Galâl Al-Dîn Rûmî, *Quartine,*
Canzone d'amore per Dio

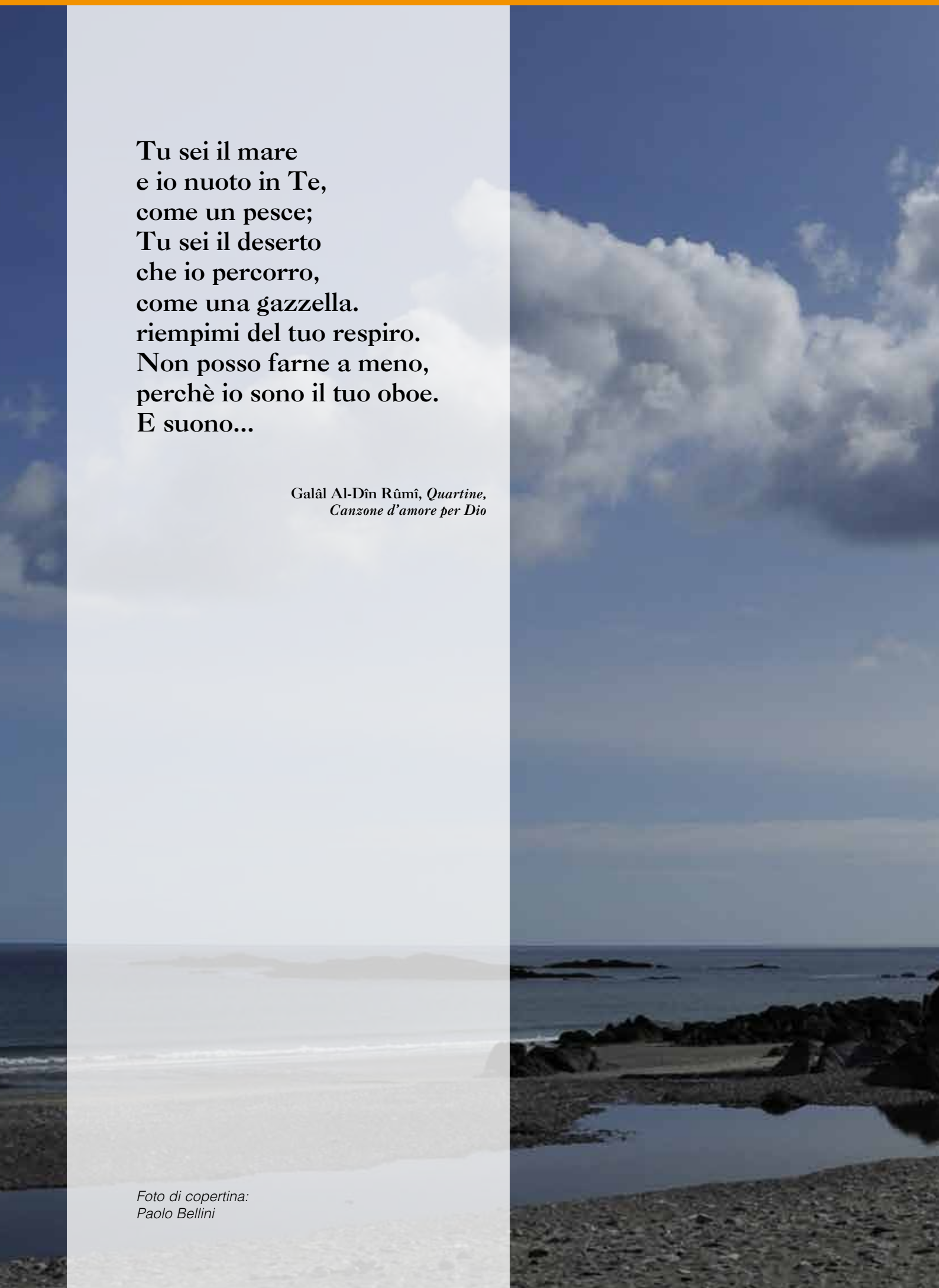


Foto di copertina:
Paolo Bellini